

ANDARE A MESSA CON I PIEDI PER TERRA

IL SIGNIFICATO DELLA S. MESSA

don Renzo Bonetti

12 Ottobre 2024

<https://www.youtube.com/watch?v=hb7ReehbnOU>

Eucarestia, Messa domenicale, significato della Messa - Andare a messa coi piedi per terra per entrare in altro mondo.

Penso che abbiate colto l'importanza della catechesi di questa mattina che è decisiva della qualità della nostra identità cristiana: **sono un appartenente alla cultura cristiana o sono un cristiano?**

- Appartenente alla cultura cristiana è colui che accetta del cristianesimo più o meno i principi morali, i riti, il modo di essere, le relazioni, le autorità e accetta la cultura cristiana nel suo insieme.
- Il cristiano è colui che ha una relazione con Gesù Cristo, una relazione viva.

Il rischio è di vivere in una cultura cristiana con tutti i suoi riti eccetera ... ma qualche volta ci ricordiamo che Gesù è vivo, è risorto? Lo salutiamo anche in questo momento che è presente in mezzo a noi ed è l'unico che è capace di parlare, di raggiungere l'intimità delle persone ed esprimere un linguaggio che raggiunge la nostra anima? Quindi questa non è una catechesi, ma è una scelta da vivere.

L' Eucarestia ha un volto particolare perché è un invito: vieni con me, vieni nell'intimità con me, vieni, voglio parlare al tuo cuore e per me. Una volta, cinque volte, mille volte è come fosse la prima perché Dio è fuori del tempo. Gesù oggi non è per noi il rapporto che avevamo ieri, ma è il rapporto di oggi, perché Gesù non è quello di ieri, né quello di domani. E' sempre il rapporto dell'oggi, del presente: Dio è il presente e ci ricongiunge a lui solo nel presente, nell'attimo che passa. Com'è vero che nessuno di noi vive di ciò che ha mangiato ieri, ma ha bisogno di mangiare oggi; così noi oggi abbiamo bisogno di dire: Gesù ti riconosco vivo e presente qui in mezzo a noi! Sei tu che mi dai la forza, che mi dai la parola!



Allora scorgo che la possibilità di andare a messa è veramente un invito straordinario! Sarà opportuno che, prima di andare a messa, sempre vi chiediate: ma perché vado a messa? Chi è che vuole che vada a messa? Quindi, chi mi invita e chi sono io per chi mi invita?

Io, per chi mi invita, sono importantissimo, sono sotto il suo sguardo di tenerezza anche in questo momento. Non è un parroco che invita e messa, ma è Gesù morto e risorto che vuole farmi partecipare del suo massimo momento di auto-donazione sulla croce. Vieni con me!

E' esattamente questo il rapporto speciale che abbiamo con il Signore, questo nostro essere stati scelti da sempre: io scelto da sempre, amato da sempre! Ciascuno di noi, personalmente, era prima della creazione del mondo (Efesini 1) nella mente di Dio, cioè nel cuore della Trinità come persona amata da sempre. Ma questa Trinità non è rimasta lì in attesa! Questa Trinità mi ha fatto nascere in un contesto dove si conosce il volto di Dio, non è sconosciuto; non sono attaccato solo all'immagine e somiglianza, ma ad un volto concreto di Gesù che si è mostrato, si è fatto toccare, sentire, ha parlato in mezzo a noi, ci ha dato dei segni! Questo Dio che mi ha chiamato per sempre, mi ha fatto nascere in questo posto, ha anche curato la mia identità; tant'è che ha

attualizzato, per me, la novità della vita con il battesimo, mi ha congiunto al corpo di suo Figlio. Non son più io che vivo, ma Cristo vive in me, ha fatto l'innesto. Purtroppo è una cosa dimenticata il battesimo! E' essenziale sentirsi figli amati e lui ha già realizzato questo: io sono un sol corpo con Cristo e in Gesù sono nella Trinità. Poi, come dire, Gesù mi ha fatto capire che io sono dentro questo mistero della Trinità, non solo perché ho imparato a fare il segno di croce e a dire "gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo", ma in Gesù mi ha fatto capire qualcosa di più, anche se io ho trascurato questa parola, l'ho ritenuta una delle tante... Gli rispose Gesù: "Se uno mi ama e osserverà la mia parola, il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui".

Qui si capisce la dignità altissima di ogni persona e in particolare del battezzato nel quale si manifesta il disegno straordinario di Dio: noi verremo a lui, Padre, Figlio e Spirito Santo e faremo dimora presso di lui". San Paolo l'aveva capito e nella 1a Corinti scrive: "Non sapete che siete tempio di Dio? che lo Spirito Santo abita in voi? o nella 2a Corinti: "perché voi siete del Dio vivente". E quando Dio disse: "Io abiterò in mezzo a loro, camminerò fra loro e sarò il loro Dio".

Gli sposi, poi, hanno un rapporto particolare con la Trinità perché, come sposi, testimoniano, in modo esplicito l'essere immagine e somiglianza di Dio Trinità: di due una carne sola, una unità che voi vivete anche se siete separati perché Dio ha consacrato questa unità e l'unità di Dio. Lo Spirito Santo, che è unità del Padre e del Figlio, si è unito alla vostra unità e Gesù abita la vostra relazione.

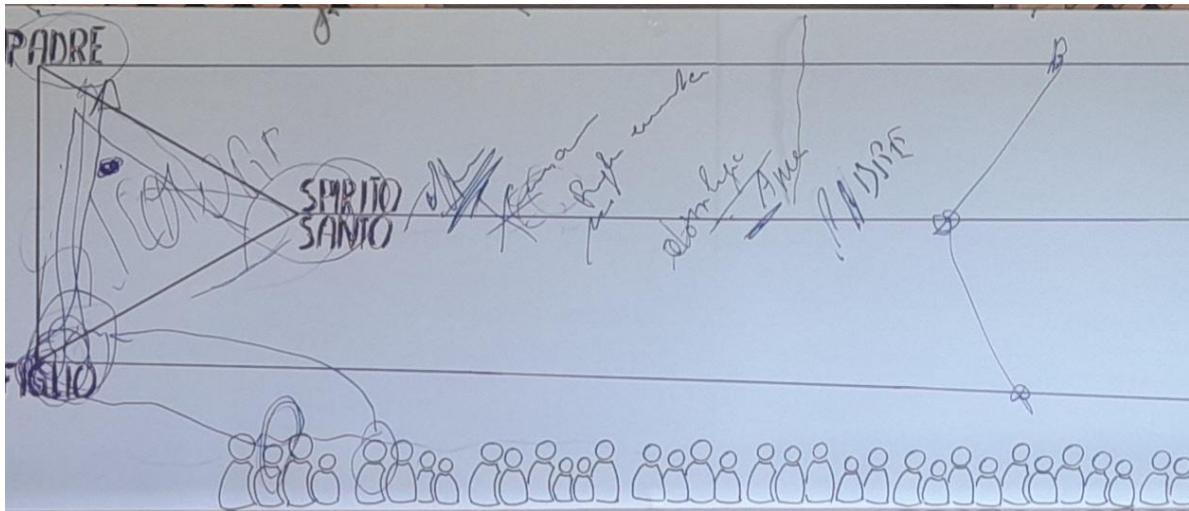


Mi dispiace per chi viene qui per la prima volta e quindi sente queste affermazioni come slogan .. In realtà abbiamo fatto un cammino; voi potete, prendendo le catechesi precede, andare a vedere come l'indissolubilità del matrimonio è legato esattamente al fatto che Gesù abita la relazione. Il giorno delle nozze è stata consacrata la relazione e ciò che Dio consacra non può sparire! Io non posso fare la retromarcia sulla consacrazione del pane e del vino, come dire che mi sono sbagliato. No, no! Gesù, torna indietro! Avete sentito ancora qualche prete far così dopo la consacrazione?" Gesù non volevo, scusami"! Eh, no! Il pane è spezzato, non c'è la retromarcia: il pane e il vino e la vostra vita di relazione sono stati consacrati; quindi c'è presenza di Gesù. Non vuol dire che dovete tornare insieme (sappiamo bene tutte le varie situazioni), ma vivere tenendo conto che questa relazione è viva e la presenza di Gesù accanto a voi è per questa relazione.

Quindi siete immagine e somiglianza sue e qui vogliamo entrare nel cuore dell'eucaristia partecipando alla messa, pur rimanendo con i piedi per terra: manifestiamo, celebriamo, ci rapportiamo personalmente insieme alla Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo. **Per cui il titolo di questa catechesi è: andare a messa con i piedi per terra** per entrare in un altro mondo.

Purtroppo non sappiamo più misurare le distanze tra lui e noi e renderci conto nello stesso tempo che Dio è in mezzo a noi. E' una verità culturale teorica e la testa non tocca il cuore, non mi emoziona il fatto che lui è qui, Padre, Figlio e Spirito Santo, Dio Trinità, infinito amore, capace di amare in modo personale sette miliardi di persone!!!

Chi è? è come mio cognato, come il vicino di casa? No, no! è il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, Dio infinito. Cioè, non sappiamo più misurare le distanze e ci rapportiamo a Dio come se fosse il nostro vicino di casa. Non è che lui voglia essere lontano, ma è perché noi abbiamo bisogno di riconoscerlo come Colui che è; perciò, quando noi rispondiamo all'invito di Gesù di andare a messa, noi siamo messi nelle condizioni di esprimere la nostra realtà umano divina. Cioè, sei figlio di Dio, entri nella casa di Dio, entri nella casa trinitaria, nella quale tu, ciascuno di noi, è da sempre; quel da sempre nel cuore di Dio mi viene concesso attraverso l'eucarestia. C'è una chiamata ad entrare in relazione specifica con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo in una azione unica. Qui credo che sia indispensabile tentare di spiegarci. Ho voluto questo cartellone che avete dietro di voi per riuscire a dire un po' quello che accade nella messa.



Cominciamo la messa “Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo” e con il saluto che ci dà il sacerdote: “la grazia del Signore Nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre, la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi”... Cioè, il segno della croce dice dove sono il Padre e il Figlio: l'ingresso nella messa è l'ingresso nella Trinità. Il saluto non è perché lui è là e noi siamo qui. No, noi siamo qui, siamo dentro la Trinità, La nostra risposta cos'è? Amen! Sono contento, lo voglio, sono consapevole di essere al cospetto della Santa Trinità. Come dire: entro in una dimensione così forte, così consapevole e confesso a Dio onnipotente, a voi fratelli, che sono davanti a colui che mi ama, il Signore. Per questo è “il Signore”! Il Signore tutto, cioè Padre, Figlio e Spirito Santo. Poi qualche volta il termine Signore viene applicato solo al Figlio, ma questo succede nella liturgia.

Sono così stupito di trovarmi davanti a colui che mi ha amato da sempre? Immaginate una donna che si ripresenti davanti al marito tradito fino a 10 minuti prima, però si rende conto. Io, che ho tradito quell'amore nel quale sono stato pensato da sempre e ho fatto i cavoli miei, confesso a Dio onnipotente, a voi fratelli che ho molto peccato in pensieri...Questo è Innanzitutto il riconoscimento della grandezza di Dio. Non ha senso! Anch'io sono imperfetto, salvo la bella bugia (confesso a Dio onnipotente e a voi fratelli). In realtà così ho ragione io, gli altri sbagliano, ma quante volte ci mettiamo sopra e confessiamo “ voi, fratelli...”.

L'orazione si chiama Colletta, cioè raccolta di tutte le preghiere presenti nel cuore dei partecipanti e modulata secondo il tempo liturgico; quindi non sto qui a spiegare. Sapete che l'orazione cambia ogni domenica, poi cambia tutte le volte che c'è un santo o un periodo liturgico particolare, come durante la Quaresima. Dice che riunirsi come popolo di Dio è troppo bello. Noi ci rivolgiamo alla Trinità. Come finisce quella preghiera? “Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo figlio, che è Dio e vive nell'unità con te, o Padre, e con lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli”. Eh, siamo in casa col Padre, Figlio e lo Spirito Santo. “Per il nostro Signore



Gesù Cristo, tuo figlio che è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli"è una conclusione antichissima dell'orazione molto bella, ma che purtroppo anche da noi preti viene presa come lo scivolo per finire la preghiera,

Osservate come viene detta: per il nostro Signore Gesù Cristo tuo figlio che è con te i secoli dei secoli. E noi: Amen! Lo scivolo è a posto. Noi siamo arrivati! Hai chiamato in causa nientemeno che la Trinità!!

E poi le letture. Molto belle perché Gesù è risorto ed è presente nell'assemblea perché il sacerdote è segno della presenza di Gesù; non sostituisce Gesù, è segno della presenza di Gesù. Quindi Gesù ci offre la sua parola, vuole parlare singolarmente a ciascuno. Questo non dimenticatelo mai: Dio costruisce relazioni personali, non con un gruppo, sempre relazioni personali. E la prova del nove è che questa relazione personale finisce come con l'eucarestia: l'eucarestia è personale o è di gruppo? Personale. Chi la mangia? Io! Quindi vuole parlarmi personalmente. Provate a pensare tutte le volte che usciamo dalla messa domenicale e, se ci chiedono cosa ha detto, cosa ti ha detto Gesù in questa messa, magari rispondiamo: la predica è stata lunga, è stata corta, è stato bello, è stato bravo. No, no, no, no! Cosa ha detto a me!!! Pensate che relazione impersonale che abbiamo con Gesù! Che parli pure, che faccia pure la predica. Io ho tanti pensieri per la testa, ascoltare tutto non posso. Capite quanto siamo dentro una religione qui.

Ora, se penso a voi separati che siete stati costretti, tra virgolette, a fare riferimento allo sposo Gesù come unica relazione, unica indissolubilità, e vivete ancora una relazione, vi domando: che tipo di fedeli siete, a chi? All'istituzione, all'orgoglio di dire che non mi sono risposato, non ho pensato ad altre donne, ad altri uomini o, invece, sono fedele perché so che c'è una Persona con la quale io parlo stabilmente? Le letture, la Parola, sono per me insieme con gli altri che stanno ascoltando la stessa parola. Formiamo il popolo di Dio che ascolta la parola, ma mai bypassare la singola persona.

Poi ci sono le preghiere di intercessione. Consapevoli di essere al cospetto di Dio, di essere in casa con il Creatore del cielo e della terra, con il Salvatore del mondo, con lo Spirito Santo trasformatore, affidiamo le situazioni più concrete della Chiesa e del mondo. Quelle personali le affidiamo al Padre; è qui il momento proprio di raccogliere tutte le nostre preghiere. Qui saremo sempre invitati a non rispondere solo all'intercessione, ma anche a esprimere le nostre preghiere di intercessione personali, preparandoci prima della messa. Gesù, guarda che devo chiederti, guarda che ti chiedo, non vado a messa per chiederti, guarda che in quel momento là io voglio essere forte e dirti no, Gesù, di quella cosa ho bisogno, perché è una relazione personale. Risulta che Gesù sia interessato alla nostra storia e che ami



per noi, che ami singolarmente ciascuno di noi ,teneramente. E' interessato a me; allora è logico che espongo ciò che porto nel cuore nella preghiera di intercessione. L'offertorio è uno dei tanti momenti della messa che vengono vissuti superficialmente, è una roba che fa il prete. Sembra una cosa che deve fare soltanto il sacerdote, mentre è il momento decisivo nel quale si dice perché sono qui a questa messa, perché rispondo all'invito. Quando rispondete all'invito ad una cena, cosa fate? Andate con la bottiglia, andate con una torta andate con qualcosa, no? Guarda, ho portato un vassoio di paste! Dice il Concilio: i fedeli, in virtù del loro regale sacerdozio, concorrono all'offerta dell'eucarestia, che non consiste solo nell'offerta di chi viene a batter cassa, partecipando al sacrificio eucaristico, fonte e accesso a tutta la vita cristiana. I sacerdoti offrono a Dio la vittima divina e se stessi con essa. Ci può essere un offertorio dove non mi offro? E' come voler far l'amore senza farlo. Sì, sì, facciamo l'amore; sì va a letto, ma io non vengo. La stessa cosa nell'offertorio: devo esserci, ci sono sul piatto, ci sono nel letto coniugale. E' la mia presenza in quel pane e vino; ciascuno di noi offre se stesso come può. Ah, sì, bello! Ti sei offerto, Gesù. Sì, sì, sì, bello, bello. Io sono in casa di riposo, invece; non ho tempo di offrirmi, ho dell'altro da pensare. Ma con chi sei in relazione? Ecco perché c'è tanto narcisismo spirituale, la ricerca di se stessi dentro la fede, la religione e la spiritualità, ma non c'è la relazione con l'Altro in quel pane e vino. Ciascuno offre se stesso! Gesù nel rinnovare la sua offerta in questo pane e questo vino, che diventeranno il corpo e il sangue per la gioia del Padre e di tutti noi, ci invita nell'offertorio a mettere già la nostra firma, la nostra parte, come dire: ci sto, voglio esserci anch'io in quel dono, voglio esserci anch'io con te sulla croce.

Mistero della Fede: annunciamo la tua morte, Signore. Sì, non mi ha più di tanto disturbato. Capite cosa vuol dire l'offerta al Padre nella forza dello Spirito Santo? Io sono nella Trinità, ma vivo dentro la Trinità? Se non c'è questa relazione, che messa è? Io non c'entro, mentre l'offertorio è la mia firma. Allora sono consapevole di dove sono, cosa sto facendo, sto partecipando alla morte, crocifissione di Gesù, sto partecipando all'anticipazione che lui ha dato di sé nel Cenacolo e voglio metterci la firma? Ci sto?

E poi comincia il Prefazio. Qui è il cuore che si apre perché ci siamo uniti a lui e adesso comincia una grande preghiera al Padre, grandissima! Notate che siamo sempre dentro la tenda. Questa grandissima preghiera al Padre dice: è veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Dio Padre Santo. E perché? Perché ci hai dato Gesù! Questa è la sintesi di tutte le preghiere; poi si aggiunge per Maria, per i santi, per testimonianze eccetera. Ma il nucleo è: Padre, ci hai dato Gesù, mi hai mostrato il Figlio che dice " chi vede me vede il Padre". Quanto ti abbiamo ringraziato noi di aver conosciuto Gesù? Il prefazio è l'occasione nella quale diciamo ancora una volta: grazie, Padre, che mi hai fatto conoscere Gesù. E' il grande inno di



ringraziamento al Padre, riconoscendo il primo e più importante dono in assoluto, Gesù suo figlio e nostro Signore. Poi si aggiungono altri motivi legati alla liturgia, alle circostanze, ai santi, ma nulla può sostituire il grazie al Padre perché mi hai dato Gesù, ci hai dato Gesù solo lui, in lui se ho un occhio fisso su Gesù.

Allora scopro Gesù che mi hai unito al suo corpo con il battesimo. E' una vita che faccio la comunione, faccio l'amore con te, è una vita che mi parli! E lì comincia ad aprire il cuore la commozione di chi si rende conto di essere stato amato; questa preghiera già ci mette dentro la straordinarietà degli avvenimenti, di ciò che sta per accadere. E' per questo motivo che si canta insieme il santo, santo, santo, il Signore Dio dell'universo, i cieli e la terra sono pieni della tua gloria! Osanna nell'alto dei Cieli, benedetto colui.... Ecco, mentre cantiamo questo inno meraviglioso di grazie, di lode, di benedizione, benediciamo colui che viene, perché questo Gesù, che è venuto adesso, viene nella messa, durante la messa nella consacrazione, viene di nuovo. Gesù benedetto, colui che viene nel nome del Signore, è Gesù che sta per rendersi presente nel pane e nel vino.

E allora c'è il momento della preghiera eucaristica che è stupenda. È tutto un dialogo trinitario. Questa preghiera purtroppo la diciamo di corsa qualche volta, neanche ci rendiamo conto che è tutto un dialogo trinitario nel quale iniziamo raccontando al Padre cosa è successo. “ Veramente santo, a te la lode da ogni creatura per mezzo di Gesù Cristo, tuo figlio e nostro Signore, ci hai dato..... la notte in cui veniva tradito.... Raccontiamo al Padre cosa è successo: la notte in cui veniva tradito prese il pane. Tuo figlio la notte in cui veniva tradito prese il pane, rese grazie, lo spezzò, lo diede ai suoi discepoli e disse: questo è il mio corpo. Poi prese il calice, questo è il mio sangue. Basta osservare in queste preghiere come vengono poi coinvolte in vario modo tutte le persone. “Manda il tuo Spirito perché diventino un solo corpo e un solo spirito.....”. Ringraziamo il Padre perché ci consente di vivere la morte e la risurrezione del suo Figlio.

Mistero della Fede: abbiamo celebrato la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta. Ricordatevi questa parola, che poi la riprendo. Poi chiediamo il dono dello Spirito e c'è la conclusione solenne: abbiamo Cristo presente col suo corpo e il suo sangue. Notate Cristo che è in stato sacrificale, perché il pane e il vino, cioè l'eucarestia, è una azione di Gesù. Non fa una mostra né una commedia; pone in atto una azione per dire a me “quanto ti amo”, come fossi io presente in quell'ultima Cena, io da solo con Gesù. E' pronto a dire questo: ti faccio rivivere tutto di me perché tu possa capire perché ti amo.

Allora proseguo questa preghiera con la conclusione bellissima, momento culmine, che si chiama Dossologia, quando con Cristo presente, innalzando il pane e il vino, corpo dato e sangue versato morente sulla croce, ma risorto, dico: “ per Cristo, con Cristo ed in Cristo, a te Dio Padre ogni onore e gloria nell'unità dello



Spirito Santo”. Cioè per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te Dio Padre onnipotente nell'unità dello Spirito Santo a cui noi rispondiamo o cantiamo “Amen”!

Provate a pensare con che spirito si risponde così???

.....???

Abbiamo cominciato con il nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, abbiamo visto il gioco del Padre col Figlio, il Figlio che ci parla e lo Spirito Santo che agisce nella consacrazione. Il sacerdote estende le mani sulle offerte, il pane e il vino che noi abbiamo messo lì, e prega: manda il tuo Spirito perché questo pane e questo vino diventino..... Chi è che opera la trasformazione del pane del vino nel corpo e sangue? Lo Spirito Santo! E poi insieme l'offerta al Padre: “per Cristo, con Cristo,in Cristo....

Il Padre Nostro è il momento nel quale si coinvolge tutta l'assemblea. A questo punto ci riconosciamo tutti Gesù; allora insieme diciamo il Padre Nostro perché abbiamo trovato il perché, il senso di essere insieme. Se non siamo partiti con Padre, Figlio e Spirito Santo, abbiamo perso una relazione. Scusate l'espressione, ma questo è il vertice della celebrazione eucaristica verso cui tutto tende ad arrivare; è il momento tanto desiderato da Gesù che ci chiede spazio, disponibilità, cuore per unirci personalmente a lui. Cioè ,quel Gesù che si è consacrato per me, adesso chiede il mio Amen. Cioè, ci stai, ci stai fino in fondo al gioco con me, ci stai a coinvolgerti dentro e ci stai a vivere con me il dono totale di me stesso, di te stesso? Anche il “Fate questo in memoria di me”, tradotto volgarmente, significa: celebrate ancora la messa, mi raccomando, fatelo ancora! Fatelo in memoria di me, cioè coinvolgendovi dentro questa memoria.

Questo momento è atteso anche dal Padre e realizzato dallo Spirito Santo, cioè, quando faccio la Comunione. E' un affare solo fra me e Gesù? No! Gesù misteriosamente ci porta nel suo corpo, più intensamente dentro la Trinità; cioè, quando mi unisco a Gesù, quando unisco il mio corpo a quello di Gesù, entro nel corpo di Gesù, in contatto col Padre nell'unità dello Spirito. Nell' eucarestia io mi identifico con Gesù. Pensate: dopo la comunione se io dico “ Padre”, chi è che lo dice con me? Lo dico solo io perché l'ho imparato a memoria o, essendo in Cristo Gesù, totalmente unito in Gesù, dico Padre solo perché esiste lo Spirito Santo? Certo, perché io non posso rivolgermi al Padre se non nella forza dello Spirito; lo ha detto chiaramente Gesù. Io sono nel Padre e il Padre è in me, ma dove c'è il Padre c'è anche il Figlio e c'è anche lo Spirito Santo. Con Gesù e in Gesù posso sussurrare dolcemente la parola Padre. La nostra anima, il nostro corpo diventano un santuario della Trinità. Ci aiutano le parole di Gesù: questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i vostri padri e morirono; chi mangia questo pane vivrà in eterno. Siamo dentro l'eternità, che vuol dire: non solo



discorso di tempo, no, ma un discorso di famiglia. Siamo dentro la Trinità, siamo dentro l'infinito amore trinitario e fuori del tempo, anche se con i piedi ancora per terra.

Dopo la comunione naturalmente siamo fuori dal tempo perché siamo nella Trinità; siamo ancora di qui e siamo nella Trinità. Così Gesù nel suo amore infinito per me mi attira verso il Padre suo, mi fa penetrare nel suo cuore. Cioè, entro nel cuore di Gesù che ama il Padre e solo per il Padre mi avvolge nella sua anima ardente di amore, perché con lui, in lui e per mezzo di lui possa amare il Padre che è anche padre mio. Si realizza Il sogno di Gesù: l'amore con cui mi ha amato si realizza tra me e Gesù, tra me separato e Gesù.

Non c'è unione umana paragonabile a ciò che accade a noi nel modo più semplice, nella comunione, per darci un'idea di questa unificazione di Cristo e dell'uomo, di Cristo e di me. I padri della Chiesa hanno fatto appello a dei meravigliosi paragoni. San Cirillo di Gerusalemme scrive: gettate della cera fusa su dell'altra cera. L'una e l'altra si penetreranno totalmente; così, quando qualcuno riceve il corpo e il sangue del Signore! L'unione è tale che il Cristo passa in lui e lui passa in Cristo. Abbiamo così lo stesso corpo e lo stesso sangue. San Ceriano, padre della Chiesa, dice che la nostra unione con lui unifica con lui gli affetti e la volontà; possiamo amare col cuore di Cristo e volere con la volontà di Cristo.

Prosegue il momento della Comunione. Noi siamo realmente in possesso della vita, noi possediamo il Verbo incarnato tutto intero con tutto ciò che egli è e tutto ciò che egli fa, Gesù uomo-Dio. Tutte le grazie della sua umanità e i tesori della sua divinità o, per usare le parole di san Paolo, la ricchezza incomprensibile di Cristo, sono state date a me; qui si capisce come, solo partendo da quanto dicevo questa mattina, io sono stato invitato da Colui che mi invita. Noi possiamo nel momento della comunione arrivare a intuire, a cogliere queste cose qui, ma, se vado a messa per una certa ora perché è programmata, perché poi devo far da mangiare, capite bene che non possiamo entrare dentro questa grazia.

Poi c'è la preghiera conclusiva. È qui che andrebbero riprese le parole che Gesù ci ha donato nelle letture perché acquisterebbero tutto il valore. L'ho fatto per un periodo in parrocchia: invece che fare una predica di 10-12 minuti, ne facevo una di 3-4 minuti e dopo la comunione, nel silenzio, provocati dalle domande del sacerdote, i fedeli erano invitati a pensare a questo Gesù che era in loro e loro erano in lui. Che cosa voleva dire a ciascuno quando ha parlato prima? Riprendere dopo la comunione le parole che voleva dire a ciascuno. Voi sapete come qualche volta nella vostra vita di coppia le parole sono state confermate dal far l'amore o il far l'amore ha aperto a parole serie tra di voi. Congiungere l'eucaristia nel cuore con la Parola è una cosa bellissima, un suggerimento che vi do. L'ho attuato in parrocchia per un po' di tempo; dopo ho smesso perché la gente aveva paura che si perdesse troppo tempo. Non c'è tempo per Gesù, è logico! Quindi non l'ho più



fatto, ma alcuni ricordano ancora quei momenti dopo la comunione quando suggerivo alcune parole che erano condensate in questa sigla: ARDOR. Che significa? Sono le iniziali delle parole adorare, ringraziare, domandare, offrire e riparare.

Adorare: per un attimo misurare la distanza che cogli con l'Infinito. "Tu sei qui, ma quanti chilometri hai fatto per venire qui?". Vi ricordate da innamorati: ma sei pazzo! Hai preso il trenoper venire a trovarmi a casa! Tu hai fatto un po' più di chilometri, Gesù, per raggiungermi! Sei grande! Ringraziare: credo che non serva spiegazione.

Domandare, perché è il momento anche della confidenza: ho tutte e quattro le ruote della macchina bucate e faccio fatica a muovermi perché non ho più fiducia. Cominciare a costruire questa confidenza.

Offrire, cioè voglio vivere con te, unito a te; questo è offrirsi.

Riparare è la parola più tenera perché si riconosce che l'Amore non è amato. "Ma come, sei una persona straordinaria e nessuno neanche ti saluta in ufficio. Non ti vogliono bene, ti rifiutano, evitano di incontrarti. Ma sono pazzi in quell'ufficio? Ma non sanno chi tu sei, non sanno che cuore hai e ti rifiutano?!?" Il rifiutato, l'abbandonato, il solo! E allora ecco perché io scopro quanta gente viene in chiesa senza salutare il Signore Gesù; anche noi stessi qualche volta andiamo in chiesa senza salutarlo. Quindi salutare Gesù che non è amato.

La preghiera conclusiva è riassuntiva della celebrazione e poi la benedizione. Notate come abbiamo cominciato nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo perché siamo in casa, abbiamo gestito tutta la messa in casa. Come finisce la messa? Vi benedica Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo. Siete stati in casa con me e ora andate nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Questo è quello che dovremmo vivere nella celebrazione liturgica. Io vi auguro che lo Spirito Santo vi faccia entrare almeno in qualche momento particolare dell'Eucarestia, poi in futuro, quando ci sarà tempo nei prossimi mesi, quando si creerà un'opportunità, vi dirò come vivere la messa domenicale in questa luce. Vi spiegherò cos'è l'adorazione, che io chiamo contemplazione. il Signore, lo Spirito Santo vi travolga. Grazie